

La città, i nodi

La veglia e l'ultimo saluto a Francesco Pio, il padre: «Un addio senza clamori»

Slitta a domani il rito funebre dopo la restituzione della salma a Morcone oggi funerali per Durante deceduto sulla Statale 87

IL DRAMMA

Luella De Ciampis

Restituita nel pomeriggio di ieri la salma di Francesco Pio, dopo l'esame autoptico che si è protratto più del previsto. Si allungano così i tempi del rito funebre che, con molta probabilità, slitterà a domani. Non è ancora certo se sarà celebrato nella chiesa di San Modesto oppure in quella della santissima Addolorata, nel quartiere dove il ragazzo è nato e cresciuto. A renderlo noto è stato il padre di Francesco, che ha chiesto il massimo rispetto per un dolore così atroce.

L'APPELLO

«Non vogliamo telecamere, cronache e istituzioni - ha scritto Orlando De Luca - perché vogliamo vivere con sobrietà un momento così intimo per noi. Desideriamo salutarlo per l'ultima volta non al Duomo o in altri luoghi ma vogliamo fargli addio circondati solo dall'affetto sincero di chi lo ha conosciuto e gli ha voluto bene».

LA VEGLIA

Si è conclusa nel pomeriggio di ieri l'autopsia sulla salma del 17enne morto giovedì mattina all'ospedale Rummo, in seguito all'incidente in cui era rimasto coinvolto con Matteo, il 16enne alla guida dello scooter che si era scontrato con un'Opel Zafira all'incrocio tra via Cocchia e via Napoli. Un bagno di folla ha partecipato alla veglia di preghiera organizzata ieri sera nella chiesa della santissima Addolorata, al Rione Libertà, per ricordare Francesco e pregare per Matteo, che ancora lotta per restare ag-



grappato alla vita. I genitori di Francesco e Matteo hanno invitato tutti gli amici del rione a unirsi in preghiera, estendendo l'invito

anche all'altra famiglia, quella di Pompeo Ascione, il 20enne che era alla guida dell'Opel Zafira. Un atto di grande generosità da

parte dei familiari del ragazzo, che non stanno cercando colpevoli a tutti i costi, nonostante l'immenso dolore che li ha colpiti.

Il cuore di Francesco ha cessato di battere, ma nessuno dei due superstiti - iscritti a vario titolo nel registro degli indagati - riuscirà a dimenticare gli attimi di terrore vissuti in quella tragica sera. Si è pregato per i due ragazzi, ma anche per tutti i giovani del quartiere, affinché siano preservati da incidenti legati alle intemperanze dell'età.

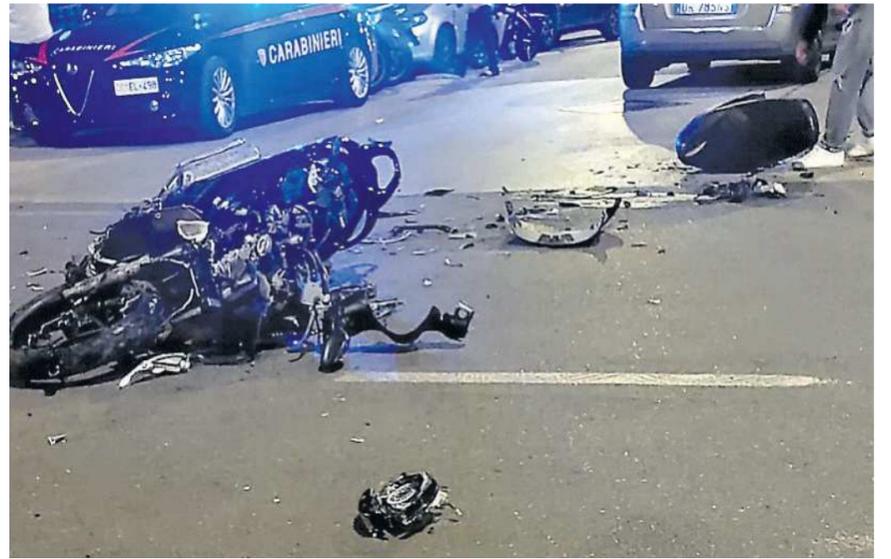
L'INCIDENTE A MORCONE

È stata restituita nel primo pome-

riggio di ieri anche la salma di Michele Durante, il 50enne di Morcone morto sul colpo nell'incidente frontale avvenuto mercoledì sera sulla Statale 87. I funerali saranno celebrati stamattina alle 11 nella chiesa del convento dei frati Cappuccini di Morcone. Il sindaco, Luigino Ciarlo ha proclamato il lutto cittadino per la giornata dei funerali di Michele, scomparso prematuramente. Contestualmente, l'attività della Ficomirrors, azienda dove il 50enne lavorava, si fermerà dalle 11 alle 13, in segno di rispetto per il dipendente e per la sua famiglia. Nella mattinata di ieri, il medico legale Francesca Iannacco-

ne, subito dopo aver ricevuto l'incarico dal pm Flavia Felaco, ha eseguito l'autopsia sulla salma dell'uomo. Un familiare della vittima, assistito dall'avvocato Andrea De Ciampis, ha nominato come consulente di parte il medico legale Teresa Suero, che ha preso parte all'esame autoptico. Nessun consulente di parte è stato invece nominato per il 28enne di Casalduni, difeso dall'avvocato Maurizio Lepore, indagato in quanto alla guida della Mercedes che procedeva in senso contrario sulla strada dove è avvenuto il tragico incidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corso di tiro con l'arco al carcere, il direttore: «Favorisce l'autodisciplina»

L'INIZIATIVA

Giorgia Zoino

Alla Casa Circondariale di Benevento, si terrà oggi la dimostrazione finale del progetto "Robin Hood", un corso di tiro con l'arco in collaborazione con l'associazione Arcieri del Sannio, aderente a Fitarco e Coni, e sostenuto dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria attraverso la convenzione nazionale con Sport e Salute, un protocollo a livello centrale con il Coni per l'implementazione dello sport nelle carceri italiane. Il direttore del carcere, Gianfranco Marcello, racconta come



me è nata l'idea di introdurre questa disciplina: «L'idea nasce dalla mia esperienza personale. Il tiro con l'arco non è semplice come lo mostrano in televisione o nei film: è una disciplina

che richiede un grandissimo autocontrollo e concentrazione, perché ogni parte del corpo deve essere allineata, dal respiro alla postura. Ho pensato che potesse essere molto utile per i de-

tenuti, che spesso faticano a gestire le emozioni».

IL PERCORSO

Un gruppo ristretto di detenuti comuni ha partecipato al percorso formativo seguito da un istruttore qualificato Coni. Ma il tiro con l'arco non è solo sport: richiede equilibrio, gestione delle emozioni e capacità di focalizzarsi su un obiettivo. Competenze che, in un contesto detentivo, assumono un valore rieducativo profondo: «L'autocontrollo per un detenuto è essenziale per il reinserimento sociale. Scoprire di poter gestire rabbia ed emozioni è come avere un braccio in più. Spesso la micro criminalità nasce dall'in-

capacità di gestire le reazioni emotive. Per questo abbiamo destinato il corso a questa fascia», spiega il direttore. Parlare di rieducazione in carcere non è sempre facile. Fuori dalle mura, l'idea dominante è spesso un'altra: il carcere come luogo esclusivamente punitivo, dove chi ha sbagliato deve "pagare" a prescindere. Ma la Costituzione italiana, all'articolo 27, è chiara: la pena deve tendere alla rieducazione del condannato. Ed è proprio su questa premessa che progetti come "Robin Hood" trovano significato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIANFRANCO MARCELLO:
«È UNA DISCIPLINA CHE RICHIEDE CONCENTRAZIONE, HO PENSATO FOSSE UTILE PER I DETENUTI»

Beccato con droga e 337mila euro vigile del fuoco condannato a tre anni

IL CASO

Enrico Marra

A un vigile del fuoco trovato in possesso di droga e di una consistente somma di denaro, il Gup Roberto Nuzzo ha inflitto ieri una condanna a tre anni e sei mesi, il sequestro del denaro rinvenuto nella sua abitazione e l'interdizione dai pubblici uffici per una durata di cinque anni. Il condannato è Salvatore Gramazio, 53 anni, beneventano, che ha optato per il patteggiamento. Difeso dall'avvocato Vittorio Giaquinto, era presente anche in aula, essendo attualmente agli arresti domiciliari. La richiesta di patteggiamento è stata concordata anche con i sostituti procuratori della Repubblica Chiara Maria Marcaccio e Flavia Felaco. L'operazione risale all'ottobre dello scorso anno, quando i carabinieri della compagnia di Benevento avevano eseguito un blitz nell'abitazione dell'uomo, situata ad Apollosa. I militari avevano così rinvenuto circa 290 grammi di cocaina



e 190 grammi di marijuana, oltre a una somma ingente di denaro contante: circa 337mila euro. Nel blitz, i carabinieri sono stati coadiuvati dai colleghi del Nucleo Cinofili di Sarno e dal loro pastore tedesco Attila, che si è rivelato determinante durante la perquisizione domiciliare. In precedenza, i militari appostati in zona avevano notato l'uomo mentre cedeva alcune dosi di sostanza stupefacente. La successiva attività di ricerca all'interno dell'abitazione e delle sue adiacenze ha permesso di scoprire, ben occultate in diver-

si ambienti e nella soffitta, numerose confezioni e dosi di cocaina, quest'ultima custodita in appositi barattoli di vetro. È stato inoltre rinvenuto materiale per il confezionamento delle dosi: oltre cento buste in cellophane trasparente di varie dimensioni, tre bilancini di precisione e una macchinetta per il sottovuoto. In una stanza adibita a studio, all'interno di un armadio, erano occultati, in una scatola e in buste sottovuoto, non solo le mazzette di denaro, ma anche un conta-banconote.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Truffe agli anziani, focus su prevenzione esperti spiegano come evitare i raggiri

IL DIBATTITO

Paolo Bocchino

Le truffe agli anziani, uno dei fenomeni delinquenziali più odiati in assoluto. E anche tra i più diffusi, come dimostrano quotidianamente le cronache. Il tema è stato al centro del convegno svoltosi nella serata di venerdì a Palazzo Mosti su iniziativa dell'associazione di mutuo soccorso Cesare Pozzo e del sodalizio per la terza età "50&Più". «Non cadere in simili raggiri è possibile, spesso è sufficiente prendere alcune precauzioni - ha evidenziato il comandante provinciale dei carabinieri Emanuele Grio - I veri carabinieri, o altri appartenenti alle forze dell'ordine, non chiedono soldi, gioielli o oggetti preziosi. Nessun ente pubblico manda funzionari a domicilio senza preavviso. In caso di dubbio, contattare direttamente l'ente di riferimento prima di far entrare chiunque. Altra regola da rispettare è diffidare sempre da chi segnala emergenze su familiari in diffi-



coltà. Invitiamo tutti i cittadini a segnalare tempestivamente episodi sospetti: la collaborazione con le forze dell'ordine è fondamentale per proteggere le persone più vulnerabili e contrastare questi reati». Ulteriori accorgimenti utili possono essere l'iscrizione al registro delle opposizioni, per evitare telefonate indesiderate da numeri non conosciuti, o l'attivazione di applicazioni come "True Caller" o "Sync Me". Concetti evidenziati e approfonditi anche dal funzionario di Polizia Raffaele Verrillo, dal direttore tecnico della Questura Ga-

briella Zitano, dall'avvocato Francesco De Cicco del Foro di Avellino, dalla presidente di "50&Più" Teresa Mastantuono e dalla consigliera nazionale della «Cesare Pozzo» Rosalba Lasorella. «Il convegno - commentano il vicepresidente della Cesare Pozzo Genesio De Luca e Rosetta Coico di 50&Più - era finalizzato a informare e sensibilizzare sui rischi delle truffe, un fenomeno che oggi colpisce principalmente le persone più fragili. Vicende che lasciano sulle persone anziane segni indelebili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA